LE FATE IGNORANTI



CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ferzan Ozpetek
Sceneggiatura: Gianni Romoli, Ferzan Ozpetek
Fotografia: Pasquale Mari
Scenografia: Bruno Cesari
Costumi: Catia Dottori
Musica: Andrea Guerra
Montaggio: Patrizio Marone
Prodotto da: Tilde Corsi, Gianni Romoli
(ITALIA, 2001)
Durata: 105'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Antonia: Margherita Buy
Michele: Stefano Accorsi
Veronica: Erica Blanc
Ernesto: Gabriel Garko
Massimo: Andrea Renzi
Serra: Serra Yilmaz
Emir: Koray Candemir
Mara: Lucrezia Valia
Luisella: Rosaria De Cicco

a cura di Alessandra Sperotto

Le prime immagini del film ci introducono all'interno di un museo, dove lo sguardo della protagonista Antonia si sofferma lungamente su una statua, analizzandola in tutte le sue parti. Nel seguito del percorso museale, invece, Antonia non indugia più di fronte agli oggetti esposti, perché viene incalzata da un signore insistente che in seguito si scoprirà essere il marito.
Nel breve volgere di una sequenza si presentano due diversi modi di fruire della realtà: uno contrassegnato dalla contemplazione, l'altro dalla distrazione tipicamente post-moderna.
Contemporaneamente i gesti nervosi ed inquieti della donna, che contrasta il finto corteggiamento, rivelano l'aspetto tragico del racconto, mentre il "gioco" della finzione, inscenato dal marito, evidenziano l'aspetto ludico del film.
La sequenza del museo sembra essere il primo e il più importante nucleo simbolico del film, quasi anticipa i temi portanti di tutta la narrazione: da un lato la perdita e dall'altro l'inganno.
Il primo grande inganno è vissuto da Antonia con una profonda lacerazione interiore: chi era veramente suo marito prima della morte?
I fatidici sette anni che Massimo (il marito) ha diviso tra menage coniugale ed extraconiugale vengono alla luce in tutta la loro ambiguità.
Antonia scopre un mondo alternativo, frequentato da Massimo e il centro di questo mondo non è una donna rivale ma un antagonista maschile, Michele.
Qui parte la storia che il regista turco Ozpetek ci vuole raccontare, quella delle "fate ignoranti". Un gruppo formato da personaggi bizzarri, "diversi", profughi, ammalati che animano la "famiglia" di Michele e che ha animato, per molto tempo, anche la vita del defunto marito.
Antonia viene a conoscenza di questa verità indagando su un misterioso quadro con dedica firmato "la fata ignorante". L'opera d'arte è la significativa mediatrice.
D'altro canto Michele, parlando con Antonia, scopre che il libro di poesie di Hikmet, occasione del suo primo incontro con Massimo, era destinato a lei, la vera amante della poesia.
A turno entrambi gli interpreti devono fare i conti con l'inganno ed essere disposti a demolire la loro sicurezza per reinterpretare i fatti della vita.
In concorso al Festival di Berlino "Le fate ignoranti" è un film italiano coprodotto con capitali francesi, diretto da un regista nato ad Istanbul e che evoca, soprattutto nel clima e nell'ideologia, il cinema di Pedro Almodovar, in particolare il suo film spagnolo "Tutto su mia madre".
Ozpetek ha scelto per la sua terza fatica la chiave dell'autobiografia esplicita, disseminando la pellicola di riferimenti personali a partire dalla felice ambientazione nel quartiere Ostiense.
Il regista è abile nell'inquadrare e far risaltare l'aspetto mediorientale di questa zona della Capitale, animandola con naturalezza di personaggi che paiono presi dalla realtà.
Il tono del film è piacevole, amichevole e caldo. Margherita Buy è molto brava, Stefano Accorsi recita un personaggio, a controruolo, con notevole finezza di tocco.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
IL NEMICO ALLE PORTE
Durata:121'

L'ultimo film di Jean Jaques Annaud non delude le aspettative spettacolari. La memorabile scena iniziale di una battaglia sanguinosa e distruttiva regge dignitosamente l'immancabile debito con il Salvate il Soldato Ryan di Steven Spielberg. Su questa scenografia di grande impatto visivo, si staglia la storia vera di un giovane pastore, che divenne famoso per il suo coraggio e per la propaganda sovietica. Jude Law ed Ed Harris si affrontano a colpi di fucile in un'atmosfera di continua attesa, che tiene lo spettatore in piacevole tensione.Il film affascina per un certo rapporto eroico e un po' mistico del giovane Vassili con l'arte di sparare, ma soprattutto per il sottile gioco tra i due cecchini, che richiama in modo inequivocabile l'atmosfera de i Duellanti di Ridley Scott. Ed Harris è perfetto nel ruolo del maggiore Konig, gelido tedesco dal fascino perverso e malefico, che a tratti sembra avere un cuore e che invece bandisce ogni traccia di umanità con la ferocia dimostrata nell'epilogo